

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

Nn. 369, 497, 237, 360 e 373-A-bis

RELAZIONE DI MINORANZA DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORE RAMPONI)

Comunicata alla Presidenza il 13 febbraio 1995

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Norme sul servizio civile alternativo (n. 369)

d'iniziativa del senatore DELFINO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 GIUGNO 1994

Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (n. 497)

d'iniziativa dei senatori D'ALESSANDRO PRISCO, BERTONI, SALVI, LORETO, FORCIERI, BORRONI, BARBIERI, BONAVITA, DI ORIO, CASADEI MONTI, DE GUIDI, BRUNO GANERI, PASQUINO, TORLONTANO, MIGONE, PIETRA LENZI, SICA, ROGNONI, CADDEO, BETTONI BRANDANI, LAFORGIA, LONDEI, STANISCIÀ, PREVOSTO, MICELE, STEFÀNO, BAGNOLI, SENESE, PETRUCCI, ANGELONI, DANIELE GALDI, DI BELLA, SARTORI, SCRIVANI, SMURAGLIA, BENVENUTI, BUCCIARELLI, BRATINA, DE LUCA, DE MARTINO Guido, GIOVANELLI, GUERZONI, SCAGLIOSO e SCIVOLETTO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 GIUGNO 1994

E SUI

DISEGNI DI LEGGE

Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (n. 237)

d'iniziativa dei senatori BOSO, SERENA e CAPPELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 MAGGIO 1994

Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (n. 360)

**d'iniziativa dei senatori DE NOTARIS, RONCHI, ABRAMONTE,
CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, DI MAIO, FALQUI, LUBRANO DI
RICCO, MANCONI, MANCUSO, PIERONI e ROCCHI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 GIUGNO 1994

Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione
di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano
effettuando il servizio militare (n. 373)

**d'iniziativa dei senatori SALVATO, FISCHETTI, ALÒ, BERGONZI,
CAPONI, CRIPPA, CARCARINO, CARPI, CUFFÀRO, DIONISI,
FAGNI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, ROSSI,
SERRI e TRIPODI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 GIUGNO 1994

*dei quali la Commissione propone l'assorbimento
nel testo proposto per i disegni di legge n. 369 e n. 497*

ONOREVOLI SENATORI. - Dopo un ampio dibattito la Commissione difesa del Senato ha recentemente concluso l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 237, 360, 369, 373 e 497, recanti norme in materia di obiezione di coscienza, approvando un testo unificato che giunge ora all'esame dell'Assemblea, e che, come è noto, attribuisce ai giovani in obbligo di leva, il diritto soggettivo all'obiezione di coscienza. La giurisprudenza in materia ha sempre sottolineato come il diritto da tutelare, nell'ambito dell'articolo 52 della Costituzione, sia quello che consegue al rifiuto dell'uso delle armi e non già quello relativo al rifiuto del servizio militare nel suo insieme, che quindi potrebbe essere prestato anche senza prevedere l'eventuale uso delle armi. Anche le decisioni e le delibere adottate in sede internazionale sono orientate in tal senso.

Fermo restando il pieno riconoscimento al diritto di obiezione di coscienza all'uso delle armi come tale, rimane il dettato della Costituzione per il quale la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.

Ciò vuol dire che in caso di emergenza, la società italiana, come prescrive la nostra Costituzione, fa assegnamento sull'impegno di tutti i cittadini per la sua difesa, e a tale fine tiene in vita uno strumento: le Forze armate.

In tempo di pace questo strumento deve essere pronto ed efficiente e per essere tale deve continuamente prepararsi.

Affermare e praticare tale principio non risponde solo alla esigenza ovvia di disporre, in caso di bisogno, di uno strumento efficiente e valido, ma risponde anche al dovere di ogni Stato di preparare in modo adeguato i propri cittadini, specie oggi, quando lo sviluppo delle tecnologie e la loro applicazione nel campo bellico impongono competenze e professionalità di elevato livello addestrativo.

Attualmente le Forze armate si avvalgono di 180.000 giovani di leva ma nella prospettiva della realizzazione del Nuovo modello di difesa e dell'immissione progressiva di volontari si prevede una riduzione annua di 5.000 uomini di leva, con una esigenza, quindi, per l'anno 2000, quantificabile in 150.000 unità.

Il gettito annuo di giovani di leva che possono essere arruolati, a causa del decremento demografico in atto, passa da 270.000 a meno di 200.000 unità, nella stessa proiezione temporale, comprendendo in questa cifra anche gli eventuali obiettori.

Quindi a fronte della richiamata esigenza di 150.000 unità per il 2000, si disporrà di circa 200.000 unità cui vanno peraltro detratti appunto gli obiettori che già con la vigente legge sono stati, nel 1994, oltre 30.000.

Da questi dati estremamente sintetici, desunti da documenti ufficiali del Ministero della difesa e dagli atti parlamentari, emerge chiaramente quale sia il rischio - che un Parlamento responsabile non può accettare - al quale andiamo incontro.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Già oggi, la disponibilità di giovani per il servizio di leva è, in termini numerici, appena superiore alle esigenze delle Forze armate: tale tendenza alla diminuzione delle disponibilità è certamente destinata ad accentuarsi in un prossimo futuro.

L'approvazione del testo proposto dalla Commissione lascerebbe al cittadino la libertà di optare per il servizio militare o per quello civile, nel presupposto che in tal modo verrebbe in ogni caso adempiuto il dettato dell'articolo 52 della Costituzione: ma la situazione oggettiva che verrebbe a determinarsi attraverso l'applicazione di tali norme risulterebbe in realtà penalizzante per coloro che dovessero decidere di assolvere gli obblighi di leva mediante il servizio militare. Infatti, tra il servizio militare e il servizio civile è stata affermata la totale parità di condizioni per quanto riguarda la durata del servizio stesso, il trattamento economico, i benefici previdenziali e altri eventuali benefici accessori. Tuttavia il servizio civile, garantendo l'impiego degli obiettori in un'area vocazionale di interesse ed in una regione da essi stessi prescelta, risulterebbe di fatto molto meno disagiata di quello militare. È ovvio che il giovane, serenamente consapevole di assolvere comunque il proprio dovere nei confronti della società, sia indotto a scegliere il modo per lui e la sua famiglia meno gravoso.

È facile prevedere che in tale situazione si registrerà ben presto una crescita esponenziale delle scelte a favore del servizio civile, con la conseguente flessione delle disponibilità a prestare il servizio di leva nelle Forze armate, che resteranno fortemente penalizzate.

Il Senato non può evitare quindi una riflessione responsabile sull'ipotesi, del tutto realistica, che, una volta approvata la legge nel testo proposto dalla Commissione, un numero cospicuo di giovani opti, in modo peraltro assolutamente legittimo, per il servizio civile e le Forze armate vengano, contestualmente, a trovarsi nella condizione di non poter disporre di risorse umane adeguate. È una grande responsabilità quella che grava sul Parlamento, poichè i temi in discussione investono direttamente la questione dell'immagine e della credibilità dello Stato italiano agli occhi dei suoi cittadini e della comunità internazionale.

Per ovviare ai rischi fin qui enumerati, si ritiene necessario introdurre alcune modifiche al testo proposto dalla Commissione per porre rimedio, in modo responsabile, anche se parziale, alla deprecabile eventualità che le Forze armate possano trovarsi in una situazione sempre più grave per l'impossibilità di tenere a livello gli organici autorizzati, con un conseguente *vulnus* al dettato costituzionale. In tale quadro, fermi restando la piena garanzia del diritto all'obiezione di coscienza all'uso delle armi e il trasferimento dal Ministero della Difesa al costituendo ufficio per il servizio civile della gestione e della assegnazione degli obiettori, il Ministero della difesa potrebbe richiedere assegnazioni in numero idoneo a far fronte alla scoperta dei ruoli nei settori tecnico-logistici. In tal senso il relatore di minoranza si ripropone di presentare emendamenti in Assemblea.

Ove vengano introdotte tali modifiche, le opzioni di scelta per il cittadino saranno riportate ad un quadro di maggiore equità e di maggior rispondenza al dettato della Costituzione.

RAMPONI, relatore di minoranza